«Pluralità di condotte estorsive con sede, auto e armi da fuoco»

Le motivazioni. I giudici: i due imputati agivano in maniera continuativa
Uno era il «capo», l'altro «partecipe». Due i «macro filoni» delle vittime

«I due imputati avrebbero fatto parte di un'associazione stabile, finalizzata alla commissione di una pluralità di azioni criminose e, in via segnata, di estorsioni e minacce (...) in costante collegamento tra di loro, avvalendosi di una stabile struttura e avendo a loro disposizione una sede, stabili luoghi d'incontro, veicoli e armi». È uno dei passaggi delle motivazioni con cui il collegio della Corte d'Assise presieduto da Giovanni Petillo lo scorso 28 luglio aveva condannato a 11 anni di reclusione (oltre a 6.900 euro di multa e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici) Rocco Di Lorenzo, 61 anni, casertano residente ad Albano Sant'Alessandro, e a 7 anni (e 2.850 euro di multa) Gazmend Prenga, detto Gas, albanese.

Il primo, ritenuto dai giudici «capo e promotore» dell'associazione per delinquere, è stato condannato per tutti i 17 capi d'imputazione contestati (dall'estorsione alla rapina), mentre il secondo è stato ritenuto «mero partecipe» e condannato a 7 di 12 capi d'imputazione. I due – è emerso dal processo – facevano parte di una presunta banda formata anche da campani e albanesi, tra cui Roberto Ianniello, Giovanni Luordo e Marcello Sipione, tutti e tre giudicati separatamente (i primi due condannati in abbreviato, il terzo aveva patteggiato) che si sarebbe occupata, tra il 2016 e il 2017, di estorcere denaro ad alcuni imprenditori, tramite la copertura di una finta società di recupero crediti e con base d'appoggio una società di Gorle. Due i «macro filoni» delle vittime, come ricostruito a processo e come emerge dalle motivazioni della sentenza. Il primo: due cugini titolari di un allevamento di suini e di una società di lavoro interinale; il secondo: padre e figlio carrozzieri, di Osio Sotto (questi ultimi al centro anche di un'altra vicenda per truffe ad assicurazioni che aveva coinvolto anche 7 finanzieri). Grazie ad alcune intercettazioni raccolte durante le indagini, è emerso che la banda si sarebbe regolarmente ripartita i proventi delle attività delittuose: di qui la conferma, ragionano i giudici, di un'attività criminale continuativa. Il tutto in un contesto di «disponibilità diretta di armi da fuoco o facilità di reperirne all'occorrenza».

Il tribunale di via Borfuro a Bergamo

In pratica la presunta banda avrebbe fatto leva su crediti fittizi per ottenere del denaro dagli imprenditori finiti nel loro mirino. Secondo i giudici, inoltre, «i reati scopo e l'associazione sono frutto di un'unitaria ideazione criminosa dei sodali, rinvenibile nella volontà di estorcere somme di denaro alle vittime, agendo con le medesime modalità e nella medesima area territoriale». I giudici parlano poi di «pluralità di condotte minatorie» e «plurime condotte di violenza o minaccia», ciascuna con valore di autonoma ipotesi di reato, ma «unificabili con il vincolo della continuazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza in centro Botta e risposta Intanto altri controlli

La polemica
La Lega: «La situazione è insostenibile». La lista Gori: «Solo retorica». Mega rissa in stazione: due arrestati

Mentre continuano i servizi di controllo delle forze dell'ordine nell'area di piazzale Alpini e della stazione, si accende la polemica politica sul tema della sicurezza in centro. Delle ultime ore il botta e risposta tra la Lega e lista Gori. «Quasi ogni giorno nella zona della stazione si assiste a continue risse tra bande di stranieri per il controllo del mercato della droga – dichiara Alberto Ribolla, deputato e consigliere comunale della Lega –. In via Bonomelli e via Paglia lo spaccio è costante a ogni ora del giorno e della notte, con gli spacciatori che si spostano in bicicletta sui marciapiedi rischiando di investire i passanti e i residenti, che si sono difesi installando anche cancellate e barriere. In stazione i commercianti e gli utenti ci riferiscono che, mentre da un lato staziona l'auto delle forze dell'ordine, dall'altro gli spacciatori continuano indisturbati la loro opera. Gli agenti delle forze dell'ordine e della polizia locale dovrebbero pattugliare il nostro territorio a piedi. Il Pd con la politica delle porte aperte di tanti anni di governo ha portato a una situazione insostenibile nelle nostre città». Replicano i consiglieri della lista Gori: «È del tutto evidente che le disuguaglianze siano in crescita, perché il Covid e tutti i suoi effetti collaterali si stanno facendo sentire soprattutto in certe aree della città. Abbiamo emergenze di tipo sanitario, economico e sociale che vanno governate con gli strumenti a disposizione di un Comune e per questo non accettiamo la retorica della Lega che dipinge Bergamo come una città allo sbando. Restiamo convinti che la sicurezza si faccia con la rigenerazione urbana e con la cultura, ma anche con un controllo del territorio serrato».

La droga sequestrata

Intanto è notizia di ieri che lunedì la polizia ha controllato in zona stazione 67 persone, di cui 4 trovate con droga per uso personale. I cani antidroga Kimon e Lara hanno invece scovato droga nascosta sottoterra. Invece i carabinieri sono intervenuti per una maxi rissa tra 20 somali, due arrestati per aver aggredito con calci e pugni gli stessi militari dell'Arma.

«Motorizzazione, a settembre operativi 7 nuovi esaminatori»

La visita
Pergreffi e Belotti (Lega) hanno incontrato il neo direttore: «Con i rinforzi circa 2.200 esami al mese»

Continua il pressing dei parlamentari leghisti Simona Pergreffi e Daniele Belotti per trovare una soluzione alla critica situazione della Motorizzazione civile di Bergamo. «Questa mattina (ieri per chi legge ndr) – spiegano la senatrice Pergreffi e il deputato Belotti – abbiamo incontrato il nuovo direttore Vincenzo Valenti a cui abbiamo illustrato i disagi che quotidianamente ci vengono esposti dalle scuole guida, dalle migliaia di utenti in attesa dell'esame per la patente, oltre che dalle agenzie di pratiche automobilistiche e delle aziende di autotrasporto». Tra le soluzioni messe in campo per arginare le diecimila pratiche per le patenti in arretrato – continuano i due parlamentari leghisti – da settembre saranno operativi alla Motorizzazione orobica sette nuovi esaminatori che potranno garantire circa 2.200 esami al mese rispetto al migliaio attuale. «Sono un importante rinforzo – aggiungono – che deriva da una delle diverse iniziative speciali proposte: in questo caso si è consentito di "attingere" dalle graduatorie di bandi di assunzione dei Comuni».

Circa 10 mila le patenti arretrate

«I pesanti disagi delle scuole guida e degli esaminandi della nostra provincia – ribadiscono ancora Pergreffi e Belotti – ci portano a continuare a sollecitare il Ministero e la Motorizzazione generale a rinforzare gli organici della sede bergamasca». Ad oggi, infatti, la media dei posti riservati agli esami è solo del 13-14% rispetto alle richieste di ogni scuola guida; una situazione che sta mettendo in grave difficoltà economica ed organizzativa le autoscuole. «Siamo pronti – concludono i due parlamentari – anche a chiedere in sede parlamentare una ulteriore proroga delle migliaia di fogli rosa in scadenza con la fine dello stato di emergenza il prossimo 31 luglio, visto che non è accettabile che per dei ritardi della pubblica amministrazione dei cittadini si ritrovino a dover pagare due volte la stessa tassa (in questo caso 40 euro di bollettino)».

IL SINGOLARE EPISODIO

Trova un pavone sul pianerottolo Catturato, ora si cerca il padrone

Si è trovata sul pianerottolo di casa un pavone e ora si cerca il padrone.

L'episodio, indubbiamente singolare, è avvenuto ieri mattina in un condominio del centro di Treviolo. Non sapendo cosa fare, la donna ha contattato le varie forze dell'ordine per recuperare e mettere in salvo l'animale, che era piuttosto spaventato dall'ambiente chiuso in cui si era andato a cacciare.

Anzi, a un certo punto il pavone è diventato anche aggressivo e ha tentato di beccare il marito della donna. Alla fine è intervenuta la polizia locale, che ha avuto difficoltà a catturare un uccello così grande. Gli agenti hanno trovato una soluzione aprendo la porta di una cantina nel seminterrato: tornati sul pianerottolo, hanno coperto il pavone con una giacca, lo hanno preso e lo hanno temporaneamente collocato nella cantina. Sono quindi tornati alla palazzina con un trasportino per cani, dove hanno posizionato il pavone, quindi caricato sulla pattuglia e portato in un'azienda agricola del paese. Lì è stato liberato, in attesa di rintracciare il proprietario: essendo il pavone un animale da cortile, quindi non dotato di chip, non è stato possibile risalire al padrone. Quest'ultimo può farsi avanti, chiamando la polizia locale al numero 035/2059142. Resta infatti poco chiaro il motivo per cui un pavone sia finito nel vano scale di un palazzo: forse è scappato da qualche allevamento della zona, probabilmente non molto lontano.

Diego Defendini

Il pavone recuperato ieri dalla polizia locale di Treviolo

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wNi0wMlQwOTowNzozMCMjI1ZFUg==